Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4982
MILANO

SANSONE

BALLO PANTOMIMICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI S. BENEDETTO

La Primavera dell' Anno 1815.

„ *Deus nobis hæc otia fecit.* „

CASALI STAMPATORE.

Mr TITUS

AL COLTO PUBBLICO DI VENEZIA.

Il fatto di Sansone è uno dei più bei tratti della Storia Sacra. Questo soggetto fu esposto sulle Scene con felice successo dal mio Collega Mr Henry nel Teatro di Napoli. Fino da quando io lo vidi colà pensai che si potesse renderlo assai più adattabile ad un Ballo serio specialmente dopo la pratica da me acquistata del gusto e dei sistemi dei Teatri d'Italia.

Ritenendo perciò il solo piano di Mr Henry ho vestito questo soggetto di episodj di mia invenzione senza pertanto allontanarmi dalla Storia. Il mio lavoro ebbe la sorte di riportare in Vienna il non equivoco applauso del colto Pubblico di quella Capitale, ciò che mi fa sperare che anche il Rispettabile Pubblico di Venezia vorrà accoglierlo con eguale favore, e che le mie fatiche saranno coronate da lieto successo

„ Locchè meritamente andrà formando
Tutto il gran premio e la delizia mia. „

Tutta la musica di questo Ballo è di composizione del celebre Maestro Sig. Co: di Gallemberg. Se alcuni pezzi di questa musica veramente espressiva sono stati uditi, non ho voluto perciò cambiarli tanto per non togliere all'unità della partitura, quanto perchè sarebbe stata cosa assai malagevole il sostituire qualche cosa di meglio.

In quanto al Vestiario. S'esso non conserva tutta la semplicità ed il rigore dei costumi dei tempi ricordati, ciò si deve attribuire alla necessità riconosciuta di dare un maggior lustro e ricchezza allo Spettacolo anche a costo di scostarsi in parte dalla verità della Storia.

PER-

PERSONAGGI.

FANOR Re de' Filistei padre di
Il Sig. Giuseppe Bocci.

DALILA Figlia e amante di
La Sig. Antonietta Dupen.

SANSONE giudice d' Israele e amante di Dalila
Il Sig. Catterino Titus.

Principi Filistei.
Principesse.
Guardie Reali della Corte di Fanor.

La Musica è composta dal Sig. Conte Roberto Gallemberg.

Le Scene sono dipinte dal Sig. Vincenzo Sacchetti.

Il Vestiario è del Sig. Pietro Guariglia.

Macchinista il Sig. Antonio Zecchini.

AT-

ATTO PRIMO.

Gran Sala ove Fanor Re de' Filistei aduna tutta la sua Corte per celebrare il matrimonio di Sansone e di sua figlia Dalila.

Sansone susseguito da alcuni giovani della sua Tribù s'avvanza verso Dalila, e fà deporre a' di lei piedi diversi doni. Ad onta della buona accoglienza che gli fanno i Filistei, è facile l'accorgersi ch'essi tramano insidie alla sua vita. Comincia la festa con diversi giuochi. Sansone vince tutti i Filistei che o separati o riuniti vogliono misurarsi con lui, e riporta tutti i premj. Nel momento in cui Sansone và a giurare di unire il suo destino a quello di Dalila, tutti i Filistei si scagliano sopra di lui, e lo legano con forti corde. Credendo non essere questo che un giuoco, Sansone si lascia avviluppare senza opporre la più piccola resistenza, ma avvedendosi che vuolsi attentare a' suoi giorni, simile ad un Leone di cui sono feriti i fianchi, e che vede scorrere il suo sangue, và in furore, rompe i suoi legami, e non ascoltando che la sua rabbia, si precipita sopra i Filistei, li disperde, e li mette in fuga; questi vili fuggendo chiudono le porte della Sala onde trattenerlo dall'inseguirli. Sansone svelle furiosamente le porte; se le pone in spalla, e di esse armato insegue i Filistei.

AT-

ATTO SECONDO.

Gran Montagne di Hebron, la catena delle quali è unita da ponti di legno. Quà e là sono sparsi degli alberi. Alla sinistra vi è una grotta abitata da un Pastore.

Dei Villici ritornano dal lavoro; si fermano dinanzi la grotta, prendono un cibo frugale, e si danno al piacer della danza.

Comparisce Sansone; egli porta ancor sulle spalle le porte della Sala. I Pastori spaventati al vederlo prendono la fuga. Giunto presso la grotta, Sansone depone il suo peso, e mostra il suo dolore d'aver perduta la sua diletta Dalila.

De' suoni guerrieri colpiscono le sue orecchie, sono li Filistei che lo inseguono. Ei n'è tosto circondato; pieno dello spirito di Dio, si scaglia sopra di essi, porta il disordine nelle loro file, reca dovunque la morte, ed incalza i fuggitivi di rupe in rupe. A misura ch'egli distrugge i Filistei, se ne vedon sempre comparir di nuovi, ed in pochi istanti tutte le cime de' monti sono coperte da que' barbari. Sansone stà per soccombere sotto il numero eccessivo, allorchè alzando i suoi sguardi al Cielo, ripiglia nuove forze, afferra una mascella d'Asino che trova a' suoi piedi, si precipita sopra i Filistei, e ne fa orrendo maccello. Tutto cede, e fugge in disordine. Assetato dal sangue dei nemici di Dio, Sansone vuol inseguirli, ma estenuato dalla stanchezza; e divorato da un'ardente sete stà per vaccillare, allorchè gettando la mascella d'Asino sopra una rocca, s'apre il macigno, e ne zampilla una sorgente d'acqua

pu-

pura in cui egli ritrova la vita. Le donne dei Filistei condotte da Dalila, e portando dei rami di Ulivo vengono a gettarsi ai piedi di Sansone; questi il di cui furore, non è ancora calmato, sta per iscagliarsi contro di esse; Dalila abbraccia le sue ginocchia, le bagna del suo pianto, e riesce a metterlo in calma. Comparisce Fanor e giura di unirlo a questa Principessa. Partono per compiere le nozze interrotte.

ATTO TERZO.

Tempio di Dagone. Apparecchj della cerimonia.

Il Tempio si riempie di Ebrei, e Filistei, i quali giurano sull'Ulivo di essere sempre uniti.

Festa generale, nella quale Sansone è unito a Dalila.

Delle Giovani vengono a prendere Dalila per condurla nella stanza nuziale. Fanor, partito Sansone, giura co' suoi guerrieri di prendere questo fiero nemico.

ATTO QUARTO.

Camera nuziale.

Dalila è condotta da due altre Giovani verso il Talamo. Vedendolo coperto di fiori, e malgrado il disegno ch'ella ha di perdere il suo Sposo, la crudele non può trattenere le lagrime. Fanor si avvanza, sorprende Dalila in pianto, le rimprovera la sua debolezza, l' incoraggisce a sacrificar Sansone, e le fà prestar giuramento di vendicar la sua patria. Le dà una tazza sonnifera, ed un pu-

pugnale per trafiggere il suo Sposo in mezzo al sonno. Giunge Sansone seguito dalla Corte di Fanor. Questi finge di benedir i due Sposi, e nell'atto di ritirarsi col suo seguito, fa cenno a Dalila, senza esser veduto da Sansone di ricordarsi il suo giuramento tremendo, e la vendetta della nazione.

Dalila con finte carezze induce Sansone a credere di essere perdutamente innamorata di lui. Trasportato d'amore, il figlio d'Emmanuel cade a' di lei piedi, e le dipinge la sua passione con tanto ardore ch'ella n'è spaventata. Rassicurata da Sansone, la perfida approfitta del suo delirio amoroso per chiedergli ove consistono le sue forze. Sorpreso sulle prime l'Ebreo di tale richiesta, esita di confidarle un tanto segreto, ma intenerito dalle lagrime ch'ella fa cadere, rinfacciandolo ch' egli non si fidi di lei, cede alle istanze sue, e le palesa che tutta la sua forza risiede in una treccia de' suoi capelli. La gioja che mostra Dalila stà per tradirla; la finta donna se ne avvede, ed affine di dissipar i di lui sospetti gli profonde ancora altre mentite carezze che terminano di persuaderlo ch'egli è teneramente amato. Nel mentre che Dalila gli presenta la tazza, Sansone sente un fremito che non sa spiegare a se stesso (avviso del Cielo di cui dovrebbe profittare), ma l' amore gli fa tutto obbliare; tracanna la fatal bevanda, e invita Dalila a far lo stesso. Questa finge d'imitarlo e la versa sul terreno. Sansone ne risente tosto l'effetto; un denso velo và coprendo i suoi occhi; le forze sue lo abbandonano; la crudele vedendolo in questo stato vuol trarne profitto, ma il coraggio le manca, ed il pugnale scappa dalle sue mani. Entrano i Filistei; Fanor rinfaccia la figlia di non aver salvata la Patria sua

sua trucidando questo terribil nemico, e giura che lo immolerà egli stesso. Dalila allora gli rivela che per rendersene padrone basta tagliargli un riccio de' suoi capelli, che la sua forza straordinaria lo abbandonerebbe. Sull'istante il Re vuol farne la prova; ella obbedisce tremando, taglia il riccio dei di lui capelli, e lo mostra ai Filistei. Questi barbari nella lor gioja crudele svegliano Sansone, che vedendosi accerchiato da questi vili armati non dubita che non si voglia ucciderlo. Dà di piglio ad una statua per difendersi. Sorpreso di non poter scuoterla, mettesi una mano al capo e s'accorge d'esser tradito. I Filistei lo caricano di catene; lo strascinano via unitamente a Dalila, che implora grazia pel suo Sposo.

ATTO QUINTO.

Tempio.

I Filistei dimostrano la loro gioja con danze guerriere. Sansone è condotto per essere sagrificato al loro Dio. Fanor non sà qual genere di supplizio destinargli; l'uno propone di cavargli li occhi, un altro di traffigergli il cuore. Sansone è spaventato dalla crudeltà di questi carnefici; implora fervidamente il Cielo di rendergli le sue forze; nello stesso momento si sente rumoreggiare il folgore; Sansone spezza le sue catene; si scaglia sopra i Filistei che si rifugiano nel Tempio. Sansone gl' incalza; s'appoggia colle braccia ad una Colonna, si appiglia al partito di scuoterla; il Tempio crolla, e precipita sotto alle sue rovine Sansone e tutti i Filistei. Vedesi in fondo della Scena l' Angelo Sterminatore che consuma col fuoco celeste il voluto Sacrifizio di Dio, e con imponente quadro chiudesi la Sacra spettacolosa Rappresentazione.